

Una prima analisi dei dati

La ricerca si è concentrata su 28 comuni italiani di diverse dimensioni, selezionati per rappresentatività geografica ed esperienza nel campo delle politiche antiviolenza.

01/01/13	COMUNE 2013				PROVINCIA	REGIONE (INDAGINE ISTAT		
	POPOLAZIONE RESIDENTE	F/M TOT	% stranieri SULLA POP RES	F/M POP STRANIERA	2012	NUMERO MEDIO FIGLI	Violenza fisica o sessuale nel corso della vita x100 donne della stessa regione	DENUNCIA VIOLENZA DA PARTNER
L'Aquila	68.304	105	5,9	144	1,37	27,6	5,3	1,7
Ancona	100.343	111	11,8	105	1,41	34,4	4	3,3
Bari	313.213	110	2,8	127	1,29	24,9	10,8	5,4
Bologna	380.635	113	12,7	112	1,40	38,2	5,1	2,9
Bolzano	103.891	110	12,9	108	1,67	32,2	10,6	4
Cagliari	149.575	117	3,7	122	1,15	27,1	5,4	1,4
Caserta	74.868	114	4,5	193	1,39	29,8	5,7	2,4
Cosenza	36.842	114	7,1	159	1,20	22,5	4,2	0,9
Firenze	366.039	115	13,7	151	1,45	34,7	6,6	3,6
Frosinone	46.279	110	5,5	166	1,31	38,1	8	3,3
Genova	582.320	114	8,7	115	1,39	35,4	10,8	4,7
Grosseto	79.216	112	8,7	133	1,28	34,7	6,6	3,6
La Spezia	92.439	113	10,5	108	1,36	35,4	10,8	4,7
Latina	119.426	107	7,4	106	1,48	38,1	8	3,3
Milano	1.262.101	112	17,2	101	1,51	34,8	11	6
Napoli	959.052	110	3,1	176	1,46	29,8	5,7	2,4
Palermo	654.987	110	3,1	112	1,49	23,3	2,4	3,4
Perugia	162.986	111	13,5	113	1,40	28,6	3,8	3,2
Pescara	117.091	114	4,4	134	1,37	27,6	5,3	1,7
Pordenone	51.738	111	16,3	102	1,44	33,9	10,3	4,7
Potenza	66.405	108	1,5	248	1,20	23,6	5,7	6,8
Ravenna	154288	108	11,8	100	1,47	38,2	5,1	2,9
Roma	2.638842	112	11,2	119	1,49	38,1	8	3,3
Torino	872.061	112	14,6	101	1,43	33,6	5,8	4,9
Terni	109-382	113	10,91	137	1,32	28,6	3,8	3,2
Trieste	201148	113	16,7	99	1,39	33,9	10,3	4,7
Venezia	259263	113	14,6	113	1,41	34,3	6,1	4,4
Verona	253409	112	14,1	99	1,49	34,3	6,1	4,4
Vicenza	113639	111	7,3	101	1,51	34,3	6,1	4,4

Nell'indagine pilota sono rappresentate tutte le regioni italiane, tranne il Molise. Nella tabella alla pagina precedente sono riportati alcuni indicatori di riferimento per l'inquadramento delle caratteristiche demografiche dei comuni coinvolti nell'indagine pilota, di fonte Istat, riferite a realtà e ad anni diversi. Sono inoltre riportati alcuni dati provenienti dall'Indagine sulla violenza e i maltrattamenti in famiglia dell'anno 2006, con riferimento regionale.

Anche a un primo sguardo si notano le forti differenze tra le realtà analizzate, dalla dimensione demografica che va da città con un numero di abitanti che supera il milione come Roma, Milano e Napoli a quelle meno popolate come Cosenza, Frosinone e Pordenone; alla fecondità che va dal minimo della provincia di Cagliari dove nel 2012 il numero medio di figli per donna è di 1,15 a Bolzano dove lo stesso indicatore è pari a 1,67. Anche la presenza di popolazione straniera è molto diversa tra i comuni, da una percentuale minima a Potenza (1,5%) a quasi il 20% della popolazione residente a Milano, ma è anche la quota di donne straniere che è assai differenziata a livello comunale, in alcuni comuni come Potenza, Caserta, Napoli e Frosinone la presenza di immigrati è a maggioranza femminile, mentre in altre si presenta equilibrata con quella maschile (fra le altre Verona, Trieste, Torino e Milano).

Anche i dati dell'indagine sulla violenza mettono in risalto notevoli differenze sulla fenomenologia della violenza sommersa così come si presenta nelle risposte delle donne intervistate nell'indagine. Qui vediamo come l'incidenza della violenza nel corso della vita presenta un intervallo di variazione di circa il 10%: da 22,5% della Basilicata al 38,2% dell'Emilia Romagna, e come la consistenza delle denunce del partner violento vadano da un massimo della Lombardia, dove la quota è dell'11%, a quella della Sicilia che scende al 2,4%.

Queste caratteristiche differenziali (ma non solo) potrebbero determinare significative difformità nelle declinazioni e negli approcci verso la programmazione e l'avvio di interventi e politiche a prevenzione e contrasto della violenza contro le donne.

Obiettivo dell'indagine pilota: analizzare la dimensione locale della gestione delle politiche sulla violenza di genere attraverso un questionario somministrato in rete e/o attraverso interviste telefoniche con le amministrazioni comunali.

Aree indagate

1. *Organizzazione interna del comune, ossia strutture che si occupano del contrasto alla violenza*
2. *Affiancamento di eventuali strutture come CPO¹ e Consulte*
3. *Finanziamento delle attività rivolte al contrasto nell'anno 2013*
4. *Politiche messe in atto dall'ente locale (manifestazioni, eventi, corsi di formazione, sit in e manifestazioni di protesta, creazione servizi specifici, progetti, attività di sensibilizzazione)*
5. *Approfondimento su servizi per donne vittime di violenza*
6. *Raccolta dati e monitoraggio*

¹ Comitato Pari opportunità

7. Campagne specifiche rivolte a uomini e a segmenti significativi della popolazione urbana
8. Esperienze rilevanti
9. Problemi e ostacoli che si frappongono a una politica di contrasto alla violenza contro le donne nel territorio dell'Ente

Qualche risultato

1) Organizzazione interna del comune: strutture che si occupano del contrasto alla violenza

a. La responsabilità delle politiche di contrasto alla violenza tra i Comuni interpellati è condivisa o sovrapposta tra strutture differenti da città a città, un'articolazione frammentata e legata alla specifica organizzazione del Comune:

- nel 44% delle risposte la responsabilità politica è individuata nelle competenze di un Assessore e articolata in una serie di altre strutture (che vanno dal Gabinetto del sindaco ai servizi sociali all'ufficio minori cfr tabella 1).
- In circa una risposta su quattro la sede competente è un ufficio amministrativo,
- solo 5 risposte indicano la responsabilità di un consigliere designato.

Da sottolineare che in 7 Comuni la struttura designata non dispone di una specifica posta di bilancio.

chi si occupa del contrasto alla violenza?	va	% sulle risposte
[Assessore]	22	44,0
[Consigliere]	5	10,0
[Ufficio amministrativo]	9	18,0
Altro	14	28,0
	50	100,0
Altro	Servizio Pari Opportunità, Tempi e orari della Città	
	Ufficio minori, adolescenza e politiche attive del lavoro	
	Gabinetto del Sindaco	
	Come articolazione politica, Assessore alle Pari Opportunità. Come articolazione amministrativa, Dirigente Affari Istituzionali	
	servizio programmato nel PDZ	
	settore welfare	
	COMMISSIONE CONSILIARE	
	servizio sociale professionale	
	Ufficio Legalità e Dirittie Direzione servizi sociali	
	CENTRO ANTIVIOLENZA IRENE	
	Servizio Sociale professionale	
	unità di direzione servizi sociali	
	Struttura Tecnica "Direzione Servizi Culturali e Sociali	
	Fino ad aprile 213 (precedente legislatura) se ne occupava la Consigliera Delegata del Sindaco per le Pari Opportunità.	

2) **Affiancamento di eventuali strutture come CPO e Consulte**

a. In 28 Comuni risulta che :

- Solo in 19 esiste un CPO interno all'ente
- Su 19 CPO, 9 hanno una sede e solo 3 un bilancio autonomo
- Il comitato partecipa stabilmente agli incontri di giunta e di consiglio solo in 2 o 3 comuni, negli altri (8 o 9) solo in particolari circostanze.

In 5 città su 28 il Comune dispone di una Consulta per le pari opportunità, e in tre comuni (Napoli, Torino e Venezia) nella consulta vi sono oltre 20 associazioni.

3) **Finanziamento delle attività rivolte al contrasto nell'anno 2013**

a. Abbiamo chiesto ai Comuni di indicare la quota comunale di investimenti per progetti di contrasto alla violenza contro le donne nell'anno 2013. Nella maggior parte dei casi gli Enti dispongono anche di quote aggiuntive di fonte regionale e nazionale o provenienti dalla partecipazione finanziata a progetti europei, ma l'obiettivo della domanda era quello di valutare la spesa a carico del Comune.

Non per tutte le città intervistate è stato possibile disaggregare i finanziamenti, di conseguenza per alcune di esse diamo conto della cifra complessiva che comprende altri finanziamenti (Venezia, Potenza, Firenze, Vicenza, Bologna e Latina).

Ne emerge che:

- La spesa media per 100 abitanti va dai 198 euro di Ravenna ai 3 di Ancona, va anche ricordato che 2 comuni (Cagliari, Cosenza) non indicano alcun investimento specifico. La spesa media - grossolanamente calcolata come media aritmetica delle cifre indicate - rappresenta un indicatore efficace sia della esiguità dei fondi destinati al contrasto della violenza sia della difficoltà dei Comuni a reperire fondi, ma anche del livello di priorità assegnato al contrasto della violenza. Tale spesa si attesta intorno ai 42 euro per ogni 100 abitanti.
- In molte realtà territoriali i fondi comunali sono spesso integrati con altre fonti che possono innalzare significativamente l'offerta e l'avvio di servizi a contrasto, ma tali flussi sono variabili e quindi meno affidabili per una valutazione dell'impegno strutturale dei comuni in questo settore.

Finanziamenti in euro ANNO 2013	
0	Cagliari
	Cosenza
<= 6.500	Ancona
	Grosseto
6.501-24.000	Frosinone
	La Spezia
	Pescara
	Trieste
24.001-100.000	L'Aquila
	Bari
	Caserta
	Latina
	Potenza
	Terni
	Torino
	Vicenza
	oltre 100.000
Bolzano	
Firenze	
Genova	
Milano	
Napoli	
Palermo	
Ravenna	
Roma	
Venezia	
Verona	

4) Politiche messe in atto dall'Ente

Per quel che riguarda la prevenzione:

22 comuni sui 27 che hanno risposto, pari a più dell'80% del campione esaminato, hanno promosso eventi o iniziative relative al contrasto della violenza contro le donne, complessivamente 117 eventi nel 2013 così suddivisi:

- 1) attività di sensibilizzazione (20 città),
- 2) manifestazioni pubbliche e convegni e seminari (17)
- 3) campagne informative rivolte ai cittadini sul tema del contrasto della violenza (19)

Per quel che riguarda la tutela e la protezione:

- *Servizi specifici*



La creazione di servizi specifici per donne vittime di violenza si è realizzata in 16 città (pari al 14% del totale delle iniziative rilevate), e analogamente l'avvio di progetti riguardanti le vittime di violenza in 15 città (13%).

- *Corsi di formazione*

In 10 città sono stati realizzati corsi di formazione (a Torino moduli su violenza a tutti i dipendenti comunali, a Milano maschile e femminile Plurale, mentre a Palermo un corso di approfondimento sul tema della violenza contro le donne e i minori agli agenti di polizia locale) e in 8 manifestazioni pubbliche nazionali.

l'Ente ha organizzato eventi o iniziative riguardanti il contrasto alla violenza contro le donne?	Va	%
si	22	81,5
no	5	18,5
Tipologia di eventi o iniziative riguardanti il contrasto alla violenza contro le donne	Va	% sulle risposte
manifestazioni pubbliche nazionali	8	6,8
manifestazioni pubbliche sul proprio territorio	17	14,5
Organizzazione di convegni, seminari	17	14,5
Organizzazione di corsi di formazione	10	8,5
Organizzazione di flash mob, manifestazioni di protesta, sit in	11	9,4
Creazione di servizi indirizzati alle donne vittime di violenza	16	13,7
Avvio di progetti riguardanti le donne vittime di violenza	15	12,8
Avvio di attività di sensibilizzazione sul territorio, o nelle scuole	20	17,1
Altro	3	2,6
totale	117	100

Per quanto riguarda le attività di sensibilizzazione:

19 comuni su 28 riportano diverse campagne rivolte alla popolazione. Si tratta di una offerta ricca e articolata che trova il suo picco in corrispondenza della Giornata Mondiale contro la Violenza sulle Donne, il 25 novembre; e all'8 marzo (Cagliari, Genova, La Spezia, Milano, Napoli, Roma, Venezia e Vicenza), ma anche attraverso attività più continuative come quelle rivolte alle scuole e alle università, agli operatori o ai dipendenti del Comune o ancora a segmenti specifici della popolazione (maltrattanti, soggetti a rischio, uomini). Sovente queste campagne sono finalizzate a divulgare e far conoscere il numero di pubblica utilità nazionale 1522, promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità, per facilitare l'invio della vittima ai servizi territoriali a livello nazionale e locale che agiscono di contrasto alla violenza di genere.

4a. Appartenenza a reti, convenzioni, progetti europei miranti al contrasto e alla riduzione della violenza contro le donne

Appare importante focalizzare l'attenzione sulla capacità di **fare rete** dei Comuni. È positivo il fatto che siano rilevate ben 25 reti territoriali nelle 28 città intervistate, anche se sono solo 8 i Comuni che ne danno



le caratteristiche più specifiche (Bari, Bologna, Bolzano, La Spezia, Latina, Roma, Torino, Trieste e Verona). Si tratta di reti tra istituzioni e associazioni, a coordinamento comunale (Bari, Bologna, Bolzano) e provinciale (La Spezia, Latina, Verona), o più ampio di livello nazionale (Trieste, Roma).

Molto interessante anche l'indicazione relativa alla partecipazione a progetti di diverso livello (14 risposte positive), che spesso rappresentano anche l'attivazione di fonti suppletive ad integrazione di quelle locali, e misurano in parte la capacità competitiva dell'ente locale quando la partecipazione a progetti è subordinata a selezioni e valutazioni dei progetti stessi, come avviene in ambito nazionale ed europeo. Segnaliamo tra questi Bari, Bologna, Torino e Roma presenti con progetti a carattere europeo (Lexop, Daphne) nazionale (Progetto SI.Re.Ne a Roma, ASIIR - Progetto Mariposas - Progetto Ipazia a Torino) e regionale (MGF² a Bari).

Importante segnalare anche la discreta presenza di convenzioni quali indicatori di attività di collaborazione e scambio con soggetti diversi.

L'Ente è parte di reti, convenzioni, progetti europei miranti al contrasto e alla riduzione della violenza contro le donne?	Va	% sulle risposte
[reti territoriali pubbliche o miste con associazioni]	25	51,0
convenzioni pubbliche locali o nazionali	10	20,4
progetti regionali, nazionali o europei]	14	28,6
totale	49	100,0

5) Approfondimento su servizi per donne vittime di violenza

Dalle risposte raccolte risulta che:

-24 Comuni finanziano servizi per le donne vittime di violenza.

La **linea telefonica dedicata** è il servizio più diffuso presente in 24 Comuni. Le restanti tipologie vanno da **centri antiviolenza** (22) agli **sportelli** (13), alle case famiglia (12), fino alla realizzazione di protocolli con FFOO, pronto soccorso e ambulanze (14), e infine in 6 città si attuano altre forme di intervento.

Tipologie di servizi finanziati per le donne vittime di violenza	Va	% sulle risposte
Centri anti violenza	22	23,7
Case famiglia³	12	12,9
Linee telefoniche dedicate	24	25,8
Rete di professionisti qualificati nell'assistenza alle vittime	9	9,7
Progetti per bambini testimoni di violenza	5	5,4
Protocolli con forze dell'ordine, pronto soccorso, servizio ambulanze, ecc.	14	15,1
Sportelli antiviolenza	13	14,0
Altro	6	6,5

² Mutilazioni genitali femminili

³ intesi come servizi generici e non specifici di genere e di recupero dalla violenza



Sono solo 2 i Comuni che presentano l'intera gamma dei servizi per donne vittime di violenza, Torino e Firenze. Nella graduatoria compilata per tipologie e numero di servizi risultante dalle informazioni fornite dai Comuni stessi, vediamo come è consistente anche il gruppo di realtà comunali con 6 o 5 servizi erogati. In sintesi, circa la metà dei Comuni offre almeno 4 tipologie di servizi a contrasto della violenza che includono i servizi essenziali come il centro antiviolenza, l'altra metà comprende un gruppo di 3 città in cui è assente ogni tipologia di servizio (Cosenza Grosseto e Pordenone), mentre ad Ancona e Frosinone sono attivi rispettivamente solo una helpline e una casa famiglia.

I servizi meno diffusi nei Comuni risultano essere: le case famiglia, i progetti a sostegno dei bambini testimoni di violenza, la presenza reti di professionisti e la disponibilità di protocolli con le FFOO e il sistema sanitario.

6) Raccolta dati e monitoraggio

La grande maggioranza dei Comuni interpellati (20 su 27) prevede un sistema di raccolta di dati relativi al fenomeno della violenza. E' evidente il ruolo centrale di centri/associazioni nella raccolta dei dati, anche se traspare la grande eterogeneità di approccio tra le diverse realtà. Nella maggior parte dei casi (15) sono proprio i centri antiviolenza a rappresentare la fonte principale delle informazioni, affiancati in alcuni casi dai servizi sociali o territoriali (9), solo in tre casi (Bolzano, Palermo e Torino) si fa riferimento a un coordinamento di rete tra diversi servizi sulla base di una scheda di rilevazione condivisa tra i soggetti che ne fanno parte, mentre a Milano e a Ravenna non è chiaro chi gestisca la raccolta dei dati. In due casi Ancona e Cagliari si fa riferimento a dati di fonte giudiziaria, mentre solo in un caso a quelli prodotti dai servizi socio-sanitari.

Nella raccolta dei dati e nelle azioni a monitoraggio del fenomeno restano fuori le informazioni desumibili dalle prese in carico dai servizi sanitari in generale. Nel complesso, non sembra messa in sinergia e coordinata la numerosa varietà di servizi e iniziative messe in campo dai singoli comuni, così come emerge dalle risposte relative ai servizi avviati e finanziati in quasi tutti i comuni coinvolti dall'analisi appena effettuata (cfr punto 4).

La varietà delle fonti lascia emergere, da una parte, una consapevolezza della frammentarietà e dell'isolamento dell'azione dei presidi e dei servizi territoriali; tant'è che dove esistono reti consolidate, ad es. per la città di Palermo, ci si riferisce a queste per la raccolta delle diverse informazioni, convalidando la metodologia della creazione di reti come azione sinergica sul territorio. Dall'altra, la combinazione delle fonti tra i diversi Comuni di una medesima regione (specie in quelle dove è presente o va costituendosi un osservatorio regionale) lascia emergere parimenti una non condivisa linea di condotta e una altrettanto non chiara identificazione dei soggetti coinvolti/o da coinvolgere nel contrasto al fenomeno e delle politiche quindi da porre in atto a contrasto del fenomeno stesso. Ogni Comune individua discrezionalmente i propri referenti per l'acquisizione dei dati, o non li individua (ad es. Cosenza) pur essendoci talvolta interventi normativi (es. Lex Regione Calabria n.20/2007) che invece identificano i soggetti incaricati di monitorare e

raccogliere dati sul fenomeno. Gli approcci eterogenei alla raccolta dei dati e al loro monitoraggio indicano la presenza una cultura politica che soffre di carenze di coordinamento e di definizione di linee guida, di scollamento dei diversi livelli di governo e un paradossale richiamo alla buona volontà dell'operatore comunale preposto all'assessorato/servizio competente (e alla compilazione di questo stesso questionario – vedi commenti riportati nel foglio contatti, in particolare Ravenna, Cosenza, Lecce, Pescara, Cuneo, Aosta, Brescia), assessorato/servizio che di fatto non solo assume molteplici definizioni ma si combina ecletticamente con altri obiettivi comunali. I Comuni che risiedono in regioni dove è presente o sta costituendosi un osservatorio a livello regionale sul fenomeno, nella maggior parte dei casi non riferiscono alcun legame con questo (solo in tre casi – Bolzano, Genova, Roma - su i 14 vi si fa riferimento ma solo per il monitoraggio - Bolzano, Genova - o solo per l'ottenimento dei dati – Roma-).

L'Ente dispone di un patrimonio di dati relativi ai fenomeni di violenza contro le donne sul proprio territorio?		va	%
Sì		21	75
No		7	25
Attraverso quali fonti lo costruisce?			
L'Aquila	Centri antiviolenza; sportello sociale		
Ancona	Segnalazione A.G., Consultorio, Dato riferito a segnalazioni fornite dalle interessate agli operatori di servizio sociale presenti nelle sedi dei distretti territoriali		
Bari	Attraverso il monitoraggio di contatti e prese in carico dei Centri Antiviolenza e dei Servizi territoriali		
Bolzano	Le due associazioni (Gea e Casa Alloggi Protetti) gestrici del Centro Antiviolenza e delle 2 strutture protette ad indirizzo segreto forniscono statistiche annuali sia sulle consulenze offerte che sulle accoglienze di donne ed eventuali figli/e		
Cagliari	Dati sui reati.		
Genova	raccolta dati centri antiviolenza		
La Spezia	CENTRO ANTIVIOLENZA IRENE SCHEDE E SOFTWARE DATI		
Latina	DATI SEMESTRALI DEL CENTRO ANTIVIOLENZA; DATI SEMESTRALI DEI SERVIZI SOCIALI		
Milano	Rilevazione dei dati forniti dai soggetti convenzionati		
Napoli	centro antiviolenza del Comune DI Napoli; casa di accoglienza per donne maltrattate; servizi sociali; sportelli antiviolenza del territorio		
Palermo	Rete antiviolenza locale ed enti di terzo settore		
Pescara	DATI DEL CENTRO ANTI VIOLENZA E DALLA SPERIMENTAZIONE DI UNA SCHEDA DI RILEVAZIONE CONDIVISA TRA I SERVIZI DELLA RETE		
Potenza	Centro di ascolto e casa delle donne E. Scardaccione		
Ravenna	Associazioni convenzionate		
Roma Capitale	Solidea - Istituzione di genere femminile e solidarietà. Osservatorio sulle donne in difficoltà.		
Terni	principalmente 1) Centro Regionale per le Pari Opportunità con Telefono Donna; 2) Servizi sociali e socio sanitari territoriali		
Torino	Questionario compilato dalle Associazioni che aderiscono al Coordinamento Cittadino e Provinciale Contro la Violenza alle Donne		
Venezia	300 donne/anno "nuove utenti" del Centro Antiviolenza; biblioteca di genere		
Verona	Centro Antiviolenza		
Vicenza	Numero e caratteristiche degli utenti che accedono al centro Antiviolenza, numero di inserimenti in struttura al fine di protezione del nucleo		

L'ente prevede forme di monitoraggio sul fenomeno della violenza?		va	%
Sì		20	76,9
No		6	23,1
Attraverso quale struttura?			
Ancona	Accesso ai servizi territoriali		
Bari	Centro Antiviolenza		
Bolzano	I servizi della Rete adottano dal 2012 il questionario di rilevazione del fenomeno, elaborato dalla Rete stessa; fermo restando il consenso della donna, vengono registrati tutti i nuovi casi di violenza attuale o pregressa subita dalla donna e dagli/le eventuali figli/e		
Genova	Si sta strutturando un osservatorio regionale. E' attiva la raccolta dati a livello provinciale in via sperimentale		
Grosseto	Consorzio per la gestione delle politiche sociali (Coeso - S.d.S.)		
La Spezia	CENTRO ANTIVIOLENZA IRENE		
Latina	IL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE		
Napoli	Centro antiviolenza del Comune di Napoli c/o Centro Donna		
Palermo	Rete antiviolenza locale ed enti di terzo settore		
Pescara	TAVOLO DI RETE INTERISTITUZIONALE		
Potenza	Centro di ascolto e casa delle donne E.Scardaccione		
Ravenna	associazioni convenzionate		
Roma Capitale	U.O. Pari Opportunità relativamente ai servizi di Roma Capitale.		
Torino	Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città; Servizi Sociali Centro Relazioni e Famiglie/Centro Antiviolenza; Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città; Servizi Sociali Centro Relazioni e; Famiglie/Centro Antiviolenza		
Venezia	Centro Antiviolenza		
Verona	Centro Antiviolenza		
Vicenza	Centro Antiviolenza, Settore servizi sociali e abitativi, Commissione Consiliare Pari Opportunità		

7) Campagne specifiche rivolte a uomini e a segmenti significativi della popolazione urbana

- 10 comuni indicano le iniziative specifiche per la **popolazione maschile**. Vengono individuate le campagne nazionali:
 - *Fiocco Bianco (Bolzano, Verona)*,
 - *noino.org (Roma e a Napoli presso lo stadio)*;
- *formazione alle FFOO (Trieste e Venezia)*,

Purtroppo di tutte queste azioni manca una verifica sul reale impatto e sul numero delle persone coinvolte.

tipologia campagne rivolte agli uomini



Bolzano	Campagna del Fiocco Bianco in luoghi sportivi e negli esercizi pubblici della città
Cagliari	Laboratori
Firenze	Principalmente attraverso l'Associazione CAM esiste un'attività rivolta agli uomini che agiscono violenza.
Napoli	Campagne durante le partite di calcio
Ravenna	incontri Associazione Femminile maschile plurale sul tema uomini maltrattanti;centro ascolto
Roma	Con la campagna "noino.org" presso lo stadio Olimpico di Roma.
Torino	In occasione del 25 novembre 2013 verranno, durante le iniziative previste, distribuiti materiali informativi rivolti alla popolazione maschile.
Trieste	"Corso formativo di approfondimento sul tema della violenza contro le donne ed i minori agli agenti della polizia
Venezia	corso sensibilizzazione FF.OO;palestre
Verona	Campagna Fiocco Bianco
L'ente conduce campagne informative rivolte a cittadini sul tema del contrasto alla violenza sulle donne ?	
Si	19 67,9
No	9 32,1

Iniziative rivolte ai giovani:

- 16 comuni forniscono informazioni aggiuntive nella sezione dedicata alle iniziative rivolte alla **popolazione giovanile**. Si tratta per lo più di attività laboratoriali e seminari sul tema specifico delle discriminazioni di genere, sul bullismo, cultura della non violenza, educazione alla differenza, genere e media. Laboratori legati al cinema e quelli teatrali.
- Terni propone sezioni educative anche durante la manifestazione "Terni in scienza" oltre che indicare anche i presidi di strada con unità dedicate.
- A Venezia stages presso i centri antiviolenza.
- Torino riferisce anche di percorsi per giovani immigrati e per i giovani del servizio civile.
- Da evidenziare la scelta di alcuni comuni (Bolzano, Napoli, Trieste) di proporre corsi di autodifesa per le ragazze (Bolzano indica il metodo Drehungen elaborato dal movimento delle case delle donne di aree germanofone).

Nell'insieme sembra che sia stato fatto il tentativo di proporre con più forza percorsi originali strettamente legati al mondo giovanile, **tentando di cogliere linguaggi possibili di comunicazione condivisa** attraverso il cinema e le arti visive. In merito ai **luoghi socialmente utili** 10 Comuni indicano una qualche iniziativa specifica.

- 7 comuni (Frosinone, Ravenna, Roma, Terni, Torino, Venezia) danno conto di interventi nel settore socio-sanitario. In particolar modo si segnala **l'attivazione** di sportelli dedicati **presso i Pronto soccorsi ospedalieri**. La carenza di interventi in questo settore può indicare una certa difficoltà nell'integrazione e nel coinvolgimento delle strutture del sistema sanitario e ospedaliero.

8) Esperienze significative



I Comuni, nel presentare le **esperienze significative** realizzate, tendono a sottolineare azioni di adesione a progetti, a campagne di sensibilizzazione. Riferiscono di come tali adesioni abbiano influito sul proprio fare concreto, sul proprio statuto, per esempio attraverso le deliberazioni contro le pubblicità lesive della dignità delle persone. I Comuni tendono a soprattutto a mettere in evidenza azioni che abbiano previsto il coinvolgimento di soggetti diversi del territorio: si sottolinea diffusamente l'importanza di lavorare in rete attraverso tavoli tecnici e tematici, in reti non solo inter-istituzionali, ma anche interdisciplinari e multiservizi. Il frutto di questo lavoro sinergico è il saper individuare:

- *quali siano le procedure per fronteggiare situazioni di emergenza,*
- *su cosa è necessario agire per potenziare i servizi,*
- *quanto sia necessario continuare a impegnarsi nel presidiare il territorio sostenendo innanzitutto chi viene riconosciuto come interlocutore principale nella presa in carico del contrasto del fenomeno ossia i centri,*
- *stimolare l'apertura di sportelli dedicati presso i presidi sanitari, sportelli di pronto intervento sociale,*
- *sostenere le attività dedicate alle donne ed ai minori che risiedono nei centri e nelle case rifugio.*

Chi ha risposto tende a sottolineare la **necessità e l'importanza di un agire in condivisione**, a ricostruire le proprie buone pratiche proprio attraverso quelle azioni condivise.

